



Il 9 gennaio riunione delle leghe per definire le iniziative nei confronti dei Comuni

Imposte locali, i pensionati non mollano la presa

Le segreterie provinciali dei sindacati pensionati Cgil, Cisl e Uil si sono riunite il 4 dicembre per procedere ad una prima analisi riassuntiva dell'indagine avviata nei comuni della provincia di Udine sulla fiscalità locale, cioè sulle scelte adottate da ogni singola amministrazione in materia di Imu, tassa rifiuti e addizionale comunale Irpef.

IMU. Dai questionari raccolti risulta che per l'Imu la quasi totalità dei comuni ha adottato le aliquote "base" previste dalla legge istitutiva, pari al 4 per mille sull'abitazione principale e al 7,6 per mille sugli altri fabbricati. Questa la regola, anche se le eccezioni ovviamente non mancano.

TARSU. Molto più diversificato il quadro sulla Tarsu (tassa sui rifiuti solidi urbani), che vede tariffe e modalità di applicazio-



ne anche molto differenziate tra comune e comune.

ADDIZIONALE IRPEF. Molto variegato anche il panorama dell'addizionale Irpef. Quest'anno il

36% dei comuni della provincia non ha operato prelievi aggiuntivi sui redditi, mentre tra il restante 64% che applicano l'addizionale il 30% ha introdotto fasce di

esenzione per i redditi più bassi, con limiti massimi che vanno dai 5mila ai 20mila euro.

Molto variabili le aliquote, che vanno da un minimo dello 0,1 a

un massimo dello 0,8%.

Una situazione, quella tracciata, che potrà subire profonde modifiche, soprattutto in peggio, alla luce delle crescenti ristrettezze di bilancio con cui si trovano a fare i conti i comuni in seguito al taglio dei trasferimenti statali e regionali.

I sindacati pensionati, quindi, sono decisi a riprendere subito, fin dall'inizio del 2013, la loro iniziativa di confronto e di pressione sulle amministrazioni locali, con l'obiettivo prioritario di rivendicare e ottenere forme di esenzione o di alleggerimento della pressione fiscale sui redditi più bassi.

Un primo in contro unitario tra le segreterie provinciali e le leghe territoriali, per definire le prossime iniziative, è già stato programmato per il prossimo 9 gennaio.

Su Irpef e Imu i sindaci si impegnano a contenere l'impatto sulle fasce deboli

Contrattazione territoriale, Gemona e Bassa aprono la strada



Sale la fascia di esenzione dall'addizionale Irpef a Gemona del Friuli. È quanto prevede il nuovo accordo firmato il 3 dicembre scorso dalle segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil e dai sindacati dei pensionati con l'amministrazione guidata dal sindaco Paolo Urbani.

QUI GEMONA. L'intesa modifica in meglio quanto previsto dal precedente protocollo del 19 settembre, incrementando da 10mila a 15mila euro la soglia di esenzione dei redditi dall'addizionale comunale Irpef. Un beneficio che riguarda, in base ai dati desumibili dalle dichiarazioni sui redditi 2010, quasi 3.800 residenti su un totale di 8.600. Circa la metà dei beneficiari, anche questo va sottolineato, è costituita da pensionati.

A partire dal 1° gennaio 2013, quindi con effetto sulle dichiarazioni dei redditi 2012, le aliquote per il calcolo dell'imposta seguono gli scaglioni indicati in tabella. Ferma restando, ovviamente, la totale esenzione dal-

l'imposta per i redditi fino a 15mila euro (per quelli superiori, invece, sui primi 15mila euro si applica lo 0,20%, lo 0,25% sulla quota di reddito da 15mila a 28mila euro, e così via).

- fino a 15mila euro: 0,20%
- da 15mila a 28mila euro: 0,25%
- da 28mila a 55mila euro: 0,50%
- da 55mila a 75mila euro: 0,65%
- oltre i 75mila euro: 0,80%

QUI BASSA. Buone notizie anche dalla Bassa Friulana, grazie ai due protocolli firmati a novembre con le amministrazioni comunali di Cervignano e di San Giorgio di Nogaro. Le due intese, simili nei contenuti, non si limitano a confermare l'impegno degli enti locali a confrontarsi con le organizzazioni sindacali in materia di welfare e di politiche socio-economiche. Tra gli impegni concreti, infatti, anche quello a limitare l'impatto delle imposte e delle tariffe locali sulle fasce più deboli della popolazione. In linea con questa politica, entrambi i comuni hanno rinunciato

a introdurre l'addizionale Irpef sulle dichiarazioni del 2012 e hanno scelto di non aumentare la tassa rifiuti. Quanto all'Imu, l'intenzione messa nero su bianco dai sindaci Gianluigi Savino (Cervignano) e Pietro Del Frate (San Giorgio) è quella di modulare le aliquote «tenendo conto sia dell'esigenza di non penalizzare determinate categorie produttive, sia di quella di tutelare le fasce di popolazione meno abbienti».

Tutto questo, come sottolineano le segreterie di lega si Cervignano e San Giorgio-Latisana, nella logica di favorire il rafforzamento della solidarietà sociale e anche per creare le condizioni per la ripresa dell'economia e dell'occupazione.

Ulteriore nota positiva, per i pensionati, la partecipazione in pianta stabile al confronto con i Comuni delle segreterie confederali di Cgil-Cisl-Uil. I sindaci, inoltre, si sono impegnati a incontrare i sindacati prima dei bilanci preventivi.

La Regione riconosce solo in parte i costi delle prestazioni sanitarie

Case di riposo, migliorare l'assistenza

L'assistenza sanitaria nelle strutture residenziali per anziani. Questo l'attualissimo tema del convegno tenutosi il 26 ottobre scorso a Pordenone su iniziativa dell'Ansipp, l'associazione che riunisce i manager del settore sociosanitario, e della Rete residenze del Fvg. All'appuntamento non è mancato lo Spi di Udine, che ha partecipato al dibattito con Daniela Vivarelli.

L'intervento di professionisti e addetti ai lavori ha consentito di fare un'accurata disamina della situazione regionale, confrontata con quella di altre realtà, in particolare Veneto e Lombardia. In particolare, attraverso i dati raccolti dalla Rete residenze su un campione di 3.251 posti letto di 27 strutture dislocate su tutto il territorio regionale, di cui 3.005 per non autosufficienti, è stata fatta un'analisi delle condizioni di salute, attraverso la rilevazione delle patologie rilevate e dei dati messi a

disposizione dai servizi socio-sanitari operanti all'interno delle case di riposo. Oggetto di comparazione con Veneto e Lombardia sono stati anche i costi e i finanziamenti pubblici ricevuti, oltre che sugli standard di assistenza e di tutela dei diritti degli utenti.

Il quadro che ne è emerso è piuttosto sconcertante. Dall'inizio degli anni Novanta a oggi, infatti, si è assistito a un progressivo aggravamento delle condizioni sanitarie degli ospiti delle nostre residenze, derivante da un lato dalla "migrazione" dell'utenza dalle strutture ospedaliere alle residenze, dall'altro all'allungamento della vita media, cui è legato inevitabilmente un peggioramento medio delle condizioni sanitarie degli utenti, in particolare di quelli in età più avanzata. A fronte di questo non si è assistito in concreto a un adattamento dei parametri minimi per l'assistenza infermieristica

e fisioterapica. I costi che le strutture residenziali sostengono per far fronte a tali servizi di assistenza, quando sono loro a erogarli, non sono completamente rimborsati: viene infatti utilizzato un parametro riconosciuto dall'Azienda sanitaria, che secondo i dirigenti delle strutture non è equiparabile al prezzo di mercato.

In generale, quindi si può senza dubbio affermare che non si è data attuazione ai livelli di assistenza uniformi previsti dalla legge nazionale 833 del 1978. Non si è neppure affrontato e risolto l'annoso problema dell'assistenza medica erogata dai medici di base, fonte di notevoli disservizi dovuti alla necessità da parte del personale infermieristico di mantenere i contatti con una pluralità di professionisti, non sempre disponibili ad assolvere le esigenze specifiche del servizio da svolgere nelle strutture

residenziali per anziani. Allo stato attuale, per continuare a garantire il servizio in modo adeguato ai bisogni degli ospiti, le strutture lamentano di dover sostenere delle spese aggiuntive rispetto a quanto previsto nelle convenzioni con le aziende sanitarie. Spese che, non essendo rimborsate dal servizio pubblico, vengono scaricate sulle rette degli utenti. L'alternativa ad un tale stato di cose, secondo i responsabili delle case di riposo, sarà quella di non garantire un'adeguata risposta ai bisogni sanitari degli utenti, non rientrando peraltro l'offerta di tali servizi tra le loro competenze.

Da qui l'auspicio di un'azione comune con i sindacati, attraverso iniziative pubbliche e manifestazioni di protesta, ma senza escludere altri strumenti come la "class-action", per dare attuazione a quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale in materia di assistenza sanitaria.



Festa unitaria per i pensionati di Trasaghis

Anche quest'anno, il Comune di Trasaghis, in collaborazione con i sindacati pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, ha organizzato la festa annuale per i pensionati del comune.

L'iniziativa, che si è svolta lo scorso 25 novembre, ha avuto un grande successo: non solo è stata molto apprezzata, ma ha avuto anche molti partecipanti.

La festa è stata organizzata anche dal gruppo volontari di Trasaghis.



IN BREVE

■ Tricesimo, sede rinnovata e servizi raddoppiati

Nelle scorse settimane, su delibera del direttivo, lo Spi-Cgil della provincia di Udine ha perfezionato l'acquisto della sede di Tricesimo. L'acquisizione, resa possibile anche dal consistente contributo del Fondo sedi nazionale e della federazione regionale Spi-Cgil, oltre all'apporto della lega di Gemonia e della lega di Udine, ci consentirà di spostarci dal primo piano al pianterreno della nostra sede di via Roma 112, garantendo un accesso più agevole a tutti gli utenti. Già avviati lavori di ristrutturazione, che garantiranno una migliore organizzazione delle attività di sportello. Una volta ultimati i lavori, i servizi della sede saranno raddoppiati grazie agli attuali volontari e al rinforzo di Liliana Pandullo. Garantiti anche i servizi fiscali e del patronato Inca. La nuova sede dovrebbe essere pienamente operativa con l'inizio del 2013.

■ Manzano, castagne in allegria

Non è mancato neppure quest'anno l'appuntamento con la tradizionale castagnata di Manzano, organizzata dalla lega Spi-Cgil di Cividale. La festa, accompagnata come di consueto da tanta musica, dolci fatti in casa e ribolla, si è tenuta il 3 novembre scorso al parco Sartori. Un pomeriggio di balli e allegria per dimenticare la crisi almeno per qualche ora.

■ Nuovo recapito a Moruzzo

Nuovo recapito a Moruzzo per la lega Spi-Cgil di San Daniele. Uno sportello informativo settimanale è operativo in municipio ogni mercoledì dalle 11 alle 12.

La guerra civile spagnola fu una grande pagina per le battaglie civili e democratiche

Tina e Dolores, quando le donne scrivono la storia

1936-1939 antifascisti di Trieste, dell'Istria, dell'Isontino e del Friuli nella Guerra civile di Spagna

Il ruolo svolto dalle donne nei grandi fatti storici tende purtroppo a essere sempre dimenticato o sottovalutato. Questo vale anche per i fatti della guerra civile spagnola (1936-1939), recentemente al centro di un convegno organizzato dalla lega Spi di Cividale e dall'Anpi. Per questo, nel mio intervento, ho voluto guardare a quell'evento e alla storia degli anti fascisti friulani che vi presero parte partendo da un'ottica più femminile.

Si sa che molti furono i combattenti antifascisti friulani che partirono per la Spagna come volontari: Giacomo Pellegrini, Amerigo, Giuseppe e Guido Clocchiatti, Clocchiatti, ai quali è stata dedicata una targa commemorativa al cimitero di Colugna, compagno Risiero Chiappino, partigiano e sindacalista nonché iscritto allo Spi, che molti di noi ricordano ancora. Non si trovano invece riferimenti a donne antifasciste friulane, salvo Tina Modotti, una figura importantissima, che fu compagna di Vittorio Vidali, famoso comandante del 5° reggimento. Tina in Spagna s'impegnò dal 1936 nei collegamenti internazionali e vi rimase fino al 1939, quando la situazione



■ Durante la guerra civile spagnola, Tina Modotti (nella foto più a sinistra) e Dolores Ibarruri (qui a lato) hanno rappresentato un grande esempio di impegno per le lotte civili e democratiche

era ormai allo sbando. Una figura di donna che dovremmo ricordare di più a Udine, sua città natale, sia per il ruolo di fotografa che per quello di combattente antifascista.

Al di là della partecipazione friulana alla guerra civile e della figura della Modotti, va sottolineato che con l'instaurazione della Repubblica le donne spagnole ebbero un ruolo fondamentale, lottarono per affermare la parità dei sessi, il diritto all'educazione e al lavoro, contribuendo a un miglioramento della legislazione discriminante che aveva mantenuto la subordinazione femminile nella politica, nel lavoro e nella famiglia. La Costituzione del 1931 affermava l'eguaglianza dei sessi e nel 1932 fu promulgata la legge sul divorzio. La riforma educativa garantì la creazione di

scuole elementari e infantili e abbassò il tasso di analfabetismo al 39,4% per le donne e al 24,4% per gli uomini.

Tuttavia il modello dominante era ancora quello della donna "angelo del focolare", e la maggior parte dell'opinione pubblica era contraria al lavoro delle donne fuori casa: ciò ostacolava l'applicazione delle riforme repubblicane e in particolare la partecipazione delle donne alla politica, alla cultura e al lavoro.

Durante la guerra civile, comunque, sul fronte repubblicano si ebbero radicali trasformazioni che misero in discussione il maschilismo della società, portando a conquiste sociali, politiche ed economiche che poi andarono perdute nella Spagna falangista. Durante la guerra nacque la par-

tecipazione politica delle donne e l'antifascismo fu un fondamentale apprendistato dei valori democratici e della necessità di trasformare la società.

Figure come l'anarchica Federica Montseny (ministro della sanità e dell'assistenza sociale del governo repubblicano), la deputata comunista Dolores Ibarruri, Margherita Nelken o Clara Campoamor conquistarono il riconoscimento delle donne di tutto il mondo nella politica e nella lotta antifascista.

Superando le divisioni e le discordie che segnarono il fronte repubblicano, tutti i gruppi femminili si occuparono dell'analfabetismo, elaborando programmi educativi per adulti che includevano attività culturali e artistiche e la creazione di biblioteche pubbliche. Le organizzazioni

femminili rivendicarono il diritto delle donne alla formazione professionale, a un lavoro garantito e a un salario pari a quello dell'uomo, elaborarono una riforma che prevedeva l'aborto, il divorzio, l'educazione sessuale e l'assistenza medica sanitaria gratuita. Esteriormente, una delle prime conquiste femminili fu la libertà di scegliere come vestirsi. La tuta blu degli operai, simbolo della rivoluzione, divenne uno strumento dell'emancipazione femminile, poiché rendeva esteticamente eguali uomini e donne uniti nella lotta contro il fascismo.

Partecipando attivamente alla guerra le donne repubblicane ruppero l'isolamento sociale e politico: costruivano barricate, curavano i feriti e organizzavano i lavori d'ausilio e d'assistenza infantile, con il lavoro volontario preparavano le uniformi dei soldati e l'equipaggiamento per la guerra.

Altre impugnarono le armi e combatterono nella retroguardia delle milizie. Tuttavia, dopo la battaglia di Guadalajara (marzo 1937) e la fine degli ardori rivoluzionari, la creazione dell'esercito regolare e la scomparsa delle milizie preclusero alle donne la partecipazione alla resistenza armata militare. Le donne tornarono a lavorare esclusivamente dietro le linee.

Parlando di donne combattenti nella guerra civile di Spagna non si può dimenticare quella che ne divenne il simbolo femminile: Dolores Ibarruri, la "pasionaria", eroina della guerra civile e faro del comunismo internazionale, nata nel 1895 e morta nel 1989 a Madrid, dopo quasi un secolo di vita e di battaglie. Nel 1934 Dolores presiedette il 1° Congresso dell'organizzazione nazionale delle donne contro la guerra e il fascismo in Spagna. Fu lei, nel 1936, a chiamare dai microfoni del ministero dell'Interno Dolores il popolo alla resistenza, con il celeberrimo "no pasaran!".

Lottare per la Spagna, disse davanti ai militanti delle Brigate internazionali, è lottare per la pace e la libertà di tutto il mondo. Un'altra sua frase famosa, quella con cui mi piace concludere questo articolo, è «meglio morire in piedi che vivere in ginocchio».

Daniela Vivarelli

Bruno, dalla Bertoli allo Spi un esempio indimenticabile

È mancato recentemente il compagno Bruno Vivarelli, residente a Tavagnacco, noto a molti per il suo impegno politico e sindacale a fianco dei più deboli. Bruno ha fatto tutta la sua carriera lavorativa alle Officine Bertoli dove ha lavorato per 46 anni come forgiatore. La politica e l'attività sindacale furono due sue grandi passioni. Per anni fu un diffusore dell'Unità, quando questa veniva distribuita la domenica alle famiglie e la prendevano anche quelli che di sinistra non erano.

Bruno resterà un compagno indimenticabile per la forte idealità, la coerenza, la carica di passione sociale e politica che ha contraddistinto la sua vita. Il sindacato, prima nella Fiom negli anni della Bertoli e poi da pensionato attivista nello Spi, lo ha visto sempre in prima linea nelle lotte per i diritti dei lavoratori e pensionati.

La sua capacità come sindacalista, ampiamente riconosciuta da tutti, fu quella di svolgere il suo lavoro con equilibrio e saggezza.



Bruno e altri autorevoli compagni della Bertoli hanno scritto pagine importanti della storia delle lotte operaie in Friuli, sono stati un punto di riferimento per più generazioni di lavoratori.

A persone come loro dobbiamo la conquista di leggi a tutela dei diritti del lavoro in anni duri e difficili e l'impegno per il consolidamento della nostra democrazia.

Bruno era una persona cordiale e mantenne anche da pensionato i contatti con i vecchi compagni di lavoro. Era facile vederlo in bicicletta a Paderno per incontrarli e continuare a discutere assieme. Lo scorso anno raggiunse un importante traguardo

assieme alla moglie Egidia: 70 anni di matrimonio festeggiati con una grande torta.

Grazie Bruno per quello che hai fatto, per le tante lotte e per i sogni che ci hai trasmesso, io e tante compagne e compagni non ti dimenticheremo mai. (d.v.)

PORDENONE**■ Fiscalità locale, confronto a tutto campo con i Comuni**

Nei mesi di settembre e ottobre abbiamo incontrato ventiquattro dei principali comuni sulla base delle richieste sulla fiscalità locale che avevamo inviato loro in luglio. Oltre ad alcune intese, come ad esempio quella con il comune di Caneva, da tutti abbiamo ottenuto l'impegno a dare continuità al confronto, sulla base della nuova piattaforma unitaria che abbiamo inviato a tutti i 51 Comuni della Provincia (ed ai cinque Ambiti), riprendendolo prima delle decisioni relative al 2013.

■ Coordinamento Donne in Emilia tra i terremotati

Il Coordinamento donne Spi nazionale, su indicazione della responsabile Mara Nardini, è stato convocato stavolta nella città di Mirandola, in provincia di Modena, in segno di solidarietà verso chi, nel maggio scorso, è stato così duramente colpito dal terremoto ed in particolare verso le donne che hanno affrontato ed affrontano tuttora con coraggio e determinazione le gravissime difficoltà della vita di tutti i giorni e nella ricostruzione.

■ Caneva, Imu azzerata o ridotta per le famiglie in difficoltà

Il 27 ottobre è stato firmato un importante accordo con il Comune di Caneva che prevede l'esenzione Imu per i redditi Isee fino a 12.000 euro e una ulteriore riduzione della tassa, attraverso una detrazione pari a 350 euro per i redditi Isee fino a 16.000 euro a valere dal 1° gennaio 2012.

■ Mauro Pivetta segretario della lega di Pordenone

Mauro Pivetta è il nuovo segretario generale della lega distrettuale di Pordenone. Succede a Calogero Di Prima, al quale va il ringraziamento dello Spi per il lavoro svolto.

■ Violenza sulle donne, convegni ad Azzano e S. Vito

La violenza sulle donne sta assumendo caratteri di vera e propria emergenza nazionale. Per questo sono stati organizzati un convegno ad Azzano Decimo e un'assemblea pubblica a San Vito al Tagliamento, che hanno visto una grande partecipazione e proposto un ricco dibattito.

■ Pedemontana, ospedale unico sotto attacco

Tempi di crisi in ogni campo, dall'economia al welfare. Al dramma delle tante emergenze industriali che colpiscono il territorio, si sommano le preoccupazioni per la tenuta di un sistema socio-sanitario sempre più minacciato dai tagli. L'ultimo campanello d'allarme lo ha fatto suonare l'assessore regionale alla Sanità Luca Ciriani, che in una riunione coi sindaci del Distretto Nord ha spiegato come l'attuazione dei quattro posti di terapia semiintensiva a Spilimbergo, già decisa a giugno, sia ora condizionata dall'assenso alla trasformazione di quel che resta dell'ospedale di Maniago in struttura temporale e riabilitativa del distretto. Questo o quello, insomma, mentre tutta la comunità protesta con volantini e raccolta di firme per la salvaguardia dell'ospedale unico,

■ San Vito, in 120 alla festa del tesseramento

La Lega distrettuale di S. Vito al Tagliamento ha tenuto giovedì 29 novembre la festa del tesseramento con visita ad Aquileia e successivo pranzo a Grado, con 120 presenze.

GORIZIA**■ Amianto, la battaglia dello Spi deve continuare**

Anche lo Spi Cgil della provincia di Gorizia ha partecipato il 22 novembre a Venezia alla seconda Conferenza governativa nazionale sull'amianto. La conferenza aveva il compito di dare delle risposte concrete a questa vera e propria emergenza nazionale, invece i soli elementi positivi possono essere colti nella volontà espressa dal ministro della Salute, Balduzzi, di presentare alle parti sociali, alle associazioni e al mondo scientifico entro dicembre una bozza, da sempre auspicata, di un Piano amianto, dove si dovrebbero prevedere le azioni e gli obiettivi del Governo

su questo problema. È mancato invece qualsiasi impegno da parte del ministro del lavoro per chiarire la posizione dei lavoratori esposti, che avendo sicuramente un'aspettativa di vita inferiore rispetto al resto della popolazione, vedono vanificati i "risarcimenti" previdenziali, come definiti dalla legge 257/92 a causa dell'aumento dell'età pensionabile. Così come è mancata una risposta sui siti da bonificare e gli attuali metodi di smaltimento con relativi risorse da destinare. Ma lo Spi deve continuare a interpretare un ruolo importante nella tutela dei cittadini e degli iscritti. Ciò è coerente con quanto la Camera del lavoro di Gorizia va facendo da anni sul piano della tutela di quanti hanno contratto una patologia "asbesto correlata".

■ Incontri con i Comuni a tutto campo

Nelle prossime settimane inizieremo, come sindacati dei pensionati Cgil Cisl e Uil, gli incontri con le Amministrazioni comunali della provincia di Gorizia. Discuteremo di tariffe, prezzi, tasse di competenza comunale, servizi socio sanitari e servizi gestiti dai Comuni e dagli Ambiti sociali. Attraverso i protocolli con i Comuni cercheremo di difendere le fasce più deboli della popolazione coinvolgendo gli Amministratori nel mantenere le spese per il sociale nella misura di quanto fatto per il 2012, non sarà facile ma è un dovere soprattutto in tempo di crisi tutelare i più deboli.

TRIESTE**■ Sostegno economico, luci e ombre sul regolamento**

La giunta comunale di Trieste ha approvato il 21 novembre scorso il "Regolamento degli interventi di sostegno economico e di solidarietà civica". Un plauso dunque alla giunta triestina di centro sinistra che ha voluto investire in contenuti progressisti nonostante i tagli di bilancio. Però alla soddisfazione per quanto fatto seguono alcune riflessioni e interrogativi. La lettura del regolamento lascia infatti perplessi per la farraginosità e contraddittorietà della norma che qui afferma i suoi contenuti universalistici, li stringe in ingiustificate categorie di "assistibili", creando sotto-sistemi che rischiano di compromettere il principio di eguaglianza.

■ Sicurezza a Rozzol Melara, finalmente proposte e impegni

Dopo una lunga, decennale gestazione, sulla sicurezza nel rione di Rozzol Melara siamo finalmente arrivati a un progetto articolato e condiviso dalle istituzioni e da tutti gli attori sociali presenti nel complesso.

Come avevamo richiesto, il vicesindaco Fabiana Martini ha convocato un incontro, tenutosi lo scorso 19 novembre. C'erano tutti: dal Questore alla Polizia urbana, dall'Ater alla Microarea e all'Habitat, dalla scuola al parroco, per finire con i servizi sociali del Comune e, infine, noi dello

Spi. Sono arrivate varie proposte e tanti impegni. Conferma della presenza della pubblica vigilanza, studio definitivo per la realizzazione di un sistema di controllo video delle aree più critiche, rafforzamento del sostegno agli oltre duecento utenti già in carico ai servizi sociali sui 1500 abitanti. Ma particolare attenzione è stata dedicata anche ai giovani; scuola e associazionismo, noi compresi, hanno assunto l'impegno ad organizzare migliori momenti di socializzazione e svago, nonché iniziative di informazione e formazione sul tema dei diritti fondamentali dei cittadini, dalla Costituzione al rispetto delle persone, anziane in particolare.

■ Rinnovata la storica sede di San Giacomo

Affollata inaugurazione lo scorso 5 dicembre della storica sede Spi Cgil di via Frausin, nel rione di San Giacomo a Trieste. Si tratta della seconda ristrutturazione della sede, ora completamente rinnovata nei locali e anche all'esterno.

■ San Dorligo, lo Spi contro la chiusura del consultorio

L'Azienda Sanitaria 1 triestina, dopo oltre vent'anni di ininterrotta presenza, si è trovata nel corso del 2010 a dover chiudere il consultorio famigliare del comune di San Dorligo della Valle - Dolina (circa 6.000 abitanti). La Lega

Est del sindacato Spi Cgil, soprattutto con l'impegno del Coordinamento Donne della lega stessa, sta combattendo per la riapertura.

■ Evasione fiscale, le misure prese da Trieste e Muggia

Sottolineiamo sempre l'esigenza di confrontarci con le amministrazioni comunali sulla lotta all'evasione e su altre questioni che attengono a fiscalità e tributi locali. Importanti gli esiti dei primi due incontri, a Trieste e a Muggia. Comuni di dimensioni e con problematiche diverse, ma come abbiamo constatato, molto attente al problema. Varie infatti le iniziative concrete messe in campo.

■ Corso di formazione sulla contrattazione territoriale

In questa fase così segnata dalla profonda crisi, non solo finanziaria ma anche di valori, ci è sembrato necessario rafforzare le competenze del gruppo dirigente attraverso una formazione mirata. Pertanto il comprensorio di Trieste ha organizzato un ciclo di formazione sulla contrattazione territoriale a partire dal bilancio di genere, con Francesca Marchetti del dipartimento delle politiche sociosanitarie dello Spi nazionale. La prima giornata di formazione si è svolta lo scorso 15 novembre presso la sede della lega di Campi Elisi.